

Gennaro Tedesco

*Impero carolingio e Impero bizantino. Due modelli a confronto.*

Due modelli a confronto; due imperi assediati. L'impero carolingio stabilizza a Sud nei Pirenei le proprie posizioni militari. Gli Arabi vengono tenuti a freno dalla dura, ma non per questo meno accorta politica di Carlo Magno. La spinta araba non esaurita, ma non più incontenibile costringe Carlo Magno ad un ricompattamento e ad una ricomposizione politica che avvia il Sacro Romano Impero ad una trasformazione radicale. Il centro del nuovo Impero Romano diventa l'Europa centrale, il Reno e i territori franco-tedeschi. Il Mediterraneo e i suoi traffici non sono più monopolio della "Romania". Le esigenze militari dell'Impero carolingio "cristallizzano" le nascenti istituzioni feudali: in cambio del servizio militare e della necessaria fedeltà personale al sovrano l'imperatore concede in beneficio al vassallo terre e privilegi. Il sistema feudale è così precisato e in un certo senso codificato. Esso corrisponde a delle precise esigenze della società medioevale dell'Europa occidentale. Il feudalesimo significa una prima, quanto si vuole rozza, imperfetta e fondamentalmente ingiusta nei rapporti sociali, forma di organizzazione sociale ed economica dopo secoli di confusione e di caos. D'altra parte neanche va sottovalutata in un mondo turbato ed inquieto quale quello medioevale il minimo di protezione militare e di "garanzia" sociale che il feudalesimo apporta alla grande massa dei contadini.

Ad Est Carlo Magno mette a tacere la turbolenza e l'aggressività dei Sassoni e di altre popolazioni barbariche. Egli apre alla colonizzazione franca e alla civilizzazione cristiana vasti territori dell'Europa centro-orientale; allo stesso tempo consolida i confini di questi territori radicando la presenza cristiana e imperiale nel Centro-Europa. Nel Veneto e nell'Italia meridionale l'Impero carolingio si trova impegnato in situazioni fluide e vischiose a contatto con realtà locali in piena evoluzione; in queste zone, d'altra parte, l'Impero bizantino fa sentire in modo consistente la sua presenza. L'Italia meridionale e il Veneto non sono solo un terreno di scontro espansionistico e di incontro privilegiato tra i due Imperi, ma sono anche un laboratorio di primo ordine in cui si mescolano culture, religioni, modelli economici e sociali che altrove non avrebbero possibilità di confrontarsi in modo anche relativamente pacifico e competitivo nel senso migliore del termine.

Nel Veneto e più ancora nell'Italia meridionale si sviluppa una competizione religiosa che diventa anche e soprattutto un confronto "ideologico" tra due modelli di vita l'uno nettamente alternativo all'altro. Il Papato del resto si stringe sempre di più all'Impero franco.

I Bizantini abbandonano o quasi la difesa dell'Italia centro-settentrionale di fronte alla pressione longobarda, l'iconoclastia dà il colpo di grazia all'asse preferenziale istituitosi tra papa e basileus. L'incoronazione imperiale di Carlo Magno nell'800 non è che la sanzione ufficiale di un divorzio tra Occidente ed Oriente ormai avviato da tempo. Nel frattempo anche l'impero bizantino subisce un processo evolutivo di eccezionale portata storica. Dal VI all'XI secolo la sua struttura economica e sociale si modifica quasi radicalmente. Di fronte all'incalzante pressione militare di Slavi, Longobardi, Persiani, arabi, ecc... Bisanzio costituisce i così detti temi, unità territoriali, amministrative e militari che, pur godendo di un notevole grado di autonomia operativa, dipendono comunque dal centro costantinopolitano.

A capo dei temi ci sono gli strateghi che sono preposti all'organizzazione agricola, amministrativa e militare del tema. Il tema è innanzitutto, attraverso la strategia, una cellula agricola e militare. I contadini coltivano la terra di cui sono il larga parte proprietari, ma hanno l'obbligo della difesa militare del tema ed eventualmente di altri temi e sono sottoposti a un duro regime fiscale. Essi, così stando le cose, sembrano avere tutto l'interesse alla difesa imperiale.

Naturalmente il latifondo non scompare, esso anzi in seguito alla concentrazione e al monopolio della proprietà contadina dei temi (in particolare della strateia) consoliderà le sue posizioni all'interno dell'Impero bizantino.

Al contrario dell'Impero carolingio, quello bizantino non basa le sue fondamenta sulla fedeltà personale del vassallo al sovrano e sul pressappochismo fiscale o addirittura sulle inadempienze fiscali dei vassalli, che tenderanno, col tempo, sempre di più ad azioni centrifughe. La struttura tematica dell'Impero d'Oriente consente al sovrano di Costantinopoli una precisione fiscale tale da ottenere la costituzione di robuste forze militari soprattutto navali, indispensabili alla sua politica mediterranea mai del tutto abbandonata.

L'Impero franco non ha una burocrazia vera e propria: al contrario Bisanzio dispone di una macchina burocratica ancora efficiente che è ancora in grado, per grandi linee, di avere un certo controllo sulla periferia.

Diplomazia, esercito, soprattutto la flotta, amministrazione e Chiesa sono ben centralizzate nelle mani dell'imperatore dei "romani".

I due imperi, alla fine, sono rivelatori di due mondi e di due concezioni: particolarismo non teorizzato, ma praticato dagli occidentali; centralismo universalistico, ma elastico degli orientali.